

## CULTURA IN TRINCEA

→ **La protesta** La mobilitazione annunciata ieri dall'associazione dei produttori teatrali privati

→ **«Un'iniziativa plateale»** Contro la politica culturale del governo, per adeguarci all'Europa

# La «serrata»: 1.500 teatri chiuderanno per sciopero



Giù il sipario Una sala di teatro chiusa

Lo spettacolo negli ultimi 12 mesi ha perso 30 mila posti. Lo dice Luca Barbareschi, attor deputato del Pdl. Gli operatori privati riuniti nell'Antes minacciano una serrata di oltre 1.500 teatri a dicembre. Perché il governo li ignora.

#### LUCA DEL FRA

ROMA  
arfled@fastwebnet.it

Torna in grande stile la buona vecchia serrata: in ordine cronologico è l'ultima forma di protesta contro la dissennata politica culturale dell'attuale governo, e portata avanti da un settore del mondo dello spettacolo, i produttori teatrali privati. E visto che la «serrata» sarebbe illegale, si dovrebbe trattare di uno sciopero degli esercenti teatrali che scatterebbe il 15 dicembre. A organizzare l'iniziativa è l'Antes (Associazione nazionale teatro e spettacolo), che riunisce operatori privati italiani dello spettacolo dal vivo – danza, teatro, musica – e chiede il riconoscimento dello statuto di piccole e medie imprese per le attività culturali. A questo scopo ci sono in Parlamento varie proposte di legge, talune financo bipartisan, ma giacciono a prender polvere. Dunque l'Antes chiede di stringere i tempi e se entro la fine di novembre non si passerà ai fatti scatterà la «serrata» cercando di coinvolgere gli oltre 1.500 teatri sparsi sulla penisola.

#### IL PARADOSSO

La situazione degli operatori teatrali privati in Italia sfiora il paradosso. Entrambi gli schieramenti politici, ma con «ilare» veemenza il Pdl, da decenni inneggiano all'intervento dei privati nella cultura, il che dovrebbe significare anche nelle logiche organizzative e d'impresa: resta il fatto che di tutte le misure anticrisi varate dal governo, neppure una è andata agli operatori culturali, privati o pubblici che fossero. Giusto ieri Luca Barbareschi ricordava che fonti del governo danno per persi 30 mila posti di lavoro dello spettacolo negli ultimi 12 mesi, a causa dei tagli economici operati dallo stesso governo Berlusconi alla cultura. Una cifretta niente male, dovuta anche alla mancanza dei sostegni anticrisi, e che comunque non ha smosso minimamente Barbareschi: l'attor deputato più celebre della maggioranza continua a occupare il suo posto in commissione e a rimanere

nel gruppo parlamentare del Pdl. Naturalmente, si è prodigato in accalorate grida d'allarme, ma di questi tempi una dichiarazione non si nega a nessuno, neppure al sottosegretario Francesco Giro e a Gabriella Carlucci, tanto per completare il «sancta sanctorum» dei pluridichiaranti del Pdl.

Lo status di piccole e medie imprese darebbe agio allo spettacolo di poter usufruire dei pacchetti anticrisi che governo, regioni ed enti locali, stanno mettendo in campo. Più che di veri e propri finanziamenti, si tratta di accedere agli ammortizzatori sociali, che per un'attività stagionale come lo spettacolo sarebbero una mano santa, e soprattutto usufruire delle agevolazioni bancarie. Cose di cui nel resto d'Europa le imprese dello spettacolo godono, ma che nel nostro paese non sono estese alla cultura neppure durante una crisi così disastrosa.

La «serrata» del 15 dicembre – «una iniziativa plateale» l'ha definita Giorgio Barattolo presidente dell'Antes –, vorrebbe smuovere le acque: i regolamenti per accedere ai fondi per le attività di spettacolo, soprattutto di regioni, province e comuni, privilegiano i «progetti micragnosi a quelli se-

#### TYLER LASCIA GLI AEROSMITH

Steven Tyler ha lasciato gli Aerosmith dopo l'ultimo concerto ad Abu Dhabi. Lo ha dichiarato il chitarrista della band, Joe Perry. Quest'anno il gruppo ha dovuto cancellare diversi concerti.

ri», così sempre Barattolo, denunciando l'arbitrarietà con cui soprattutto a livello locale sono erogati i finanziamenti. Non sono poi mancate le cifre per dimostrare quanto sia produttivo e importante il settore spettacolo in Italia. Semmai è mancata una più organica presa di posizione: si denunciano singoli episodi ma non la radice dei disastri che la devoluzione, ossia il nostro federalismo, sta portando alla cultura a livello locale. Esempio è il caso di Zetema, contro cui Vincenzo Monaci, patron dell'Eliseo nella capitale e tra gli aderenti all'Antes, fece ricorso alla corte europea per concorrenza sleale: il suo ricorso ebbe successo ma oggi Zetema ha ottenuto dall'amministrazione di centrodestra molto più di prima, e tutti tacciono. ❖